

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

No, il Concordato è chiaro

CARLO CARDIA

redo sia necessario oggi ribadire alcune posizioni fondamentali dei comunisti sul problema dell'insegnamento religioso. E credo di non venir meno ad un dovere di riservatezza se lo faccio ripercorrendo alcuni momenti salienti delle trattative per la riforma del Concordato...

Al tempo stesso, tale presenza era giusta e legittima solo in quanto si fondasse sulla piena e totale facoltatività di ogni tipo di insegnamento confessionale. E solo in quanto lo Stato italiano soddisfacesse, in materia, le esigenze di tutte le confessioni religiose...

Quando, sul finire del 1963, fu resa nota l'intenzione del governo di riprendere il negoziato, noi non potemmo subito, e nuovamente, la questione della facoltatività come condizione per la stessa esistenza di una maggioranza concordataria.

Quando, sul finire del 1963, fu resa nota l'intenzione del governo di riprendere il negoziato, noi non potemmo subito, e nuovamente, la questione della facoltatività come condizione per la stessa esistenza di una maggioranza concordataria.

Un diritto non è elemosina

ANNA MARIA GUADAGNI

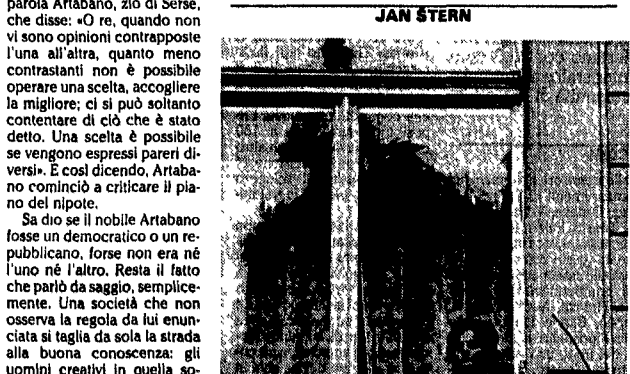
Le mamme del Trentino Alto Adige avranno un regalo di Natale. Un cronista ha infatti calcolato che, ironia dei tempi di lavoro della Regione, il provvedimento che assegna un milione di premio per ogni nuovo nato sarà varato giusto in tempo per la Natività.

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa l'Unità
Armando Sarli, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Come si vive a Praga il processo di rinnovamento in atto nell'Urss? Un articolo di Jan Stern esponente di Charta '77

Paura di riforme in Cecoslovacchia

Il re dei re Serse convocò, quando si accingeva a preparare la seconda spedizione contro i greci, l'assemblea dei nobili, affinché si pronunciasse sul suo proposito. I presenti - secondo quanto narra Erodoto - non avevano il coraggio di esprimere un'opinione contraria alla decisione del loro signore.



Un edificio della città vecchia di Praga

Il re dei re Serse convocò, quando si accingeva a preparare la seconda spedizione contro i greci, l'assemblea dei nobili, affinché si pronunciasse sul suo proposito. I presenti - secondo quanto narra Erodoto - non avevano il coraggio di esprimere un'opinione contraria alla decisione del loro signore.

A favore di un ordinamento pluralistico della vita pubblica, poi, parlano altri e non meno importanti motivi. Una società non è un insieme monolitico, è invece - ripetiendolo - un organismo vivo, riccamente articolato, con un variegato ventaglio di interessi e bisogni che aspirano a svilupparsi e realizzarsi.

Ero passato da Cittanova qualche anno fa, nel corso di una breve vacanza. Avevo negli occhi il colore dello Jonio, gli scavi greci di Locri, la bellezza arroccata di Gerace. E poi quella strada stretta che dal versante jonico attraversa una montagna di un verde cupo, intenso. Fino alla discesa su Cittanova, e sulla misteriosa Piana di Gioia Tauro.

Intervento La tentazione di lasciare l'incarico sindacale

ALESSANDRO CARDULLI

Ho avuto anch'io la tentazione di fare come Carlo Moro che ha lasciato l'incarico che ricopriva nella Fiom e se ne è andato dall'organizzazione. In particolare ciò che mi spinge in questa direzione è che il linguaggio della Cgil, quello che pure io uso, si muove troppo spesso su una lunghezza d'onda diversa da quella degli iscritti e, ancor più, dei lavoratori.

Ho riflettuto e credo che il modo migliore per affrontare anche i problemi personali di un dirigente sindacale non sia quello di lasciare la mano, ma di rafforzare la battaglia politica dentro l'organizzazione finché, ovviamente, è possibile. Su quali temi? Voglio partire da un dato: la Cgil mise al centro del suo ultimo congresso la questione del patto per il lavoro ponendosi il problema di costruire movimenti, alleanze, confronti per far marciare questa idea-forza che puntava alla ricostruzione della solidarietà fra tutte le forze del lavoro.

Così come il blocco, per anni, di una vera contrattazione ha consegnato anni vincenti ai padroni. Tutto ciò è vero, conti, ma ci sono anche dati soggettivi che riguardano le scelte di fondo della Cgil. O meglio le non scelte. Il patto per il lavoro non può essere l'asse di una strategia che punta decisamente al cambiamento della società.

Il primo luogo ci sono le «controparti», a partire dai governi per arrivare fino ai padroni. In questi anni si è giocato sul pesante: la linea recessiva ha rappresentato l'esatto contrario di quanto contenuto nella proposta Cgil di patto per il lavoro.

Così come il blocco, per anni, di una vera contrattazione ha consegnato anni vincenti ai padroni. Tutto ciò è vero, conti, ma ci sono anche dati soggettivi che riguardano le scelte di fondo della Cgil. O meglio le non scelte. Il patto per il lavoro non può essere l'asse di una strategia che punta decisamente al cambiamento della società.

Ma si sa, alla vita non si comanda. Il pluralismo di una società viene fuori via fatti. In Polonia, a seguito dei movimenti degli scioperi operai, nacque la nuova organizzazione sindacale Solidarnosc. Nonostante il divieto e i tentativi di liquidarla continua a esistere, in forme più modeste, e sono nate inoltre nuove iniziative civiche indipendenti. La dirigenza di quel paese, volente o nolente, deve tener conto dell'esistenza di partner non proprio di suo gradimento.